

Archeologia delle Bormiadi

Anche sulle Bormiadi si può fare archeologia. Il reperto più significativo è il programma completo dei giochi. Lo conservano gelosamente Jerry Brandalise e Luca Peretti, i due amici che hanno ideato la prima edizione delle olimpiadi autunnali nostrane. Correva l'anno 1984 e, vuoi per il risalto mediatico che avevano avuto le imprese di Carl Lewis, ai bar non si parlava d'altro che dei giochi iridati di Los Angeles. «Festa dei crotti o sport? Iniziammo a chiederci anche noi, in cerca di qualche occasione di divertimento. L'idea delle gare atletiche infine prevalse. La novità piacque ai nostri amici ma fu condivisa anche da tanti giovani. Così - racconta Jerry - in quattro e quattr'otto organizzammo la prima edizione, sotto l'egida di un logo ambizioso: un cervo affacciato da uno dei cinque cerchi olimpici». Grazie al passaparola e all'entusiasmo contagioso dei promotori, si iscrissero alla sfida quattro squadre: I Puffi (team dei padri fondatori), i Warrios (come il film campione d'incassi nelle sale), quelli di Mario, in omaggio al suo "presidente" De Lorenzi, gli UAV, acronimo che stava per Unione Alcolizzati Valtellinesi e che, per onore di cronaca, raccoglieva quelli che più tardi diventeranno i mitici Real Grappeggia. Le specialità furono articolate su due sole giornate (il 15 e 16 settembre): un vero tour de force per i muscoli e per il fegato, visti i continui brindisi che intervallavano le gare. Gli atleti («forse è esagerato chiamarli così - mi corregge però Jerry - visto che a quei tempi, fatta eccezione di Silvano Barco e di Giulio Sosio che era costante nella corsa, nessuno s'allenava davvero») dovevano disputare queste discipline: il nuoto (inclusa una prova a staffetta), i 100 metri ostacoli, i 100 metri quasi piani (percorso: Sablonera - statua Walter Tobagi), il lancio del peso, il ciclismo (sulla tratta Isolaccia - Bagni), il salto in alto, la corsa campestre, il tiro al piattello, i 1500 metri e - novità assoluta - l'ottathlon, una specie di jolly che si portava a casa la squadra con il concorrente completo, in grado cioè di affrontare quasi tutte le discipline (staffette di corsa e nuoto e tiro al piattello esclusi). «Lo spirito con cui furono affrontate



Luca Peretti e Jerry Brandalise gli ideatori delle Bormiadi.

Domenica 16 settembre:

ore 8.45	Ritrovo Isolaccia (partenza impianti)
ore 9.00	Partenza concorrenti a 4 ogni 5 minuti Arrivo Bagni Nuovi Bormio
ore 10.10	Ritrovo palestra scuole medie Salto in alto
ore 11.45	Località tiro al piattello Lancio del peso
ore 14.00	Località tiro al piattello Corsa campestre (tiro-ponte di Premadio-S.Gallo- discarica-fornace-tiro)
ore 16.00	Ritrovo bar Mülini Brindisi di chiusura Ascolto partite (Atalanta-Inter 3-1)...altro brindisi...
ore 20.30	Ritrovo Hotel Daniela Spaghettonata e affettato Premiazioni

Da notare lo sfottò calcistico alle ore 16 del programma: Luca Peretti, per far arrabbiare Jerry, preannuncia una sconfitta dell'Inter

CALENDARIO BORMIADI 84

Sabato 15 settembre:

ore 8.30	Ritrovo in piscina
ore 8.45	Inizio gare singole
ore 9.30	Finali staffetta
ore 13.15	Ritrovo lungo frodolfo (di là)
ore 13.30	Inizio batterie qualificazione 100 mt.
	Semifinali 100 mt.
	Finali 100 mt.
	Inizio batterie 100 ost.
	Semifinali 100 ost.
	Finali 100 ost.
	Finali staffetta 4 x 50
ore 17.00	Finali 1500 mt. (Hotel Sci Sport-Bertalli-Hotel Sci Sport)

OTTATLON

	1000	1000	1000 mt.	1500 mt.	coll.	otto	Barco	colpi			
Rainolter Giuseppe	60	20	40	60	60	20	50	60	160	310	370
Berbenni Bruno	40	10	10	30	10	10	60	40		170	210
De Lorenzi Mario	50	40	50	40	40	60	20	30	200	300	330
Speckhauser Raffaele	10	30	20	20	30	30	10	10		150	160
Trabucchi Adriano	30	60	60	10	20	40	30	20		150	270
Rocca Martino	20	50	30	50	50	50	40	50	150	270	340

1°	RAINOLTER	GIUSEPPE	p 370
2°	ROCCA	MARTINO	340
3°	DE LORENZI	MARIO	330
4°	TRABUCCI	ADRIANO	270
5°	BERBENNI	BRUNO	210
6°	SPECKHAUSER	RAFFAELE	160

le gare non fu - garantiscono i due pionieri - freddamente agonistico. Certo ci si impegnava ma quello che contava davvero era divertirsi e stare insieme facendo qualcosa di bello e di sano». Nonostante il regolamento, al punto 10, promettesse che durante la serata di premiazione "forse" sarebbero stati proiettati i filmati delle gare, non c'è nessun documento - neppure una foto - che immortalava quei momenti. Gli aneddoti però non sono stati dimenticati. La scena più divertente si consumò al tiro al piattello. «Ugo Sosio che non aveva mai sparato in vita sua riuscì, per puro caso, a centrare il bersaglio facendo meglio dell'avversario che era un esperto cacciatore. Galvanizzato dal successo, si voltò verso il pubblico che l'applaudiva ad arma spianata e con due colpi in canna. Vista la "comprovata esperienza" del ceccchino, tutti gli spettatori si buttarono pancia a terra e mancò poco che il direttore di gara, Quirino Pedrana, non sospendesse tutto!». «A proposito di armi... io pensai bene - ricorda Jerry - di dare il via alle gare di nuoto non con un normale fischietto ma con la pistola starter dello short track, che avevo recuperato da Adelio Antonioli. Il colpo fece venir giù le Terme con un boato spaventoso!». Visto che il reato è ormai prescritto, Jerry svela pure che Janga imbrogliò alla gara di ciclismo, facendosi trainare per un bel pezzo da un motorino. Guai se l'avessero visto i giudici di allora che, per inciso, erano pure atleti partecipanti!!! Il fair play era parola d'ordine. Anzi, in maniera un po' più spartana ma chiarissima, il regolamento a tal proposito tuonava: "Durante lo svolgimento delle gare vige spirito olimpico. Per i più testardi vige regolamento interno". Reclami tuttavia al bar Mulini, sede fissa del comitato organizzatore, non ne arrivarono. L'edizione zero, conclusa con grande festa all'Hotel Daniela e con gran suonate dell'Inno d'Italia, fu infatti un successo. Per due anni tuttavia i giochi non ebbero un seguito. Nell'85 infatti i soliti amici organizzarono un torneo di ben altro taglio: le Barmiadi, una maratona di carte, flipper e altri giochi da bar che, ma senza ugual risultato, fu riproposta dai giovani (per intendersi Lele Speck e coscritti) l'anno successivo. Furono loro, quelli che nella prima edizione erano stati reclutati nelle squadre come "bocia", a decidere nell'86 di far rinascere le Barmiadi e a dargli la forma che oggi conosciamo.

Daniela Valzer

